

OGGI IL CDA SUL BILANCIO 2016, IL 23 FEBBRAIO IL BUSINESS PLAN PER LA UE

Montepaschi, a fine mese il piano fuga dai conti ma i clienti tengono

F MILANO

Un altro esercizio in perdita, quello che il cda di Mps sarà chiamato ad approvare oggi. Mentre il Senato ha dato il primo via libera, con alcune modifiche, al decreto Salvarisparmio con 157 sì dopo il governo guidato da Paolo Gentiloni ha chiesto il suo primo voto di fiducia.

Con qualche segnale positivo, come l'utile operativo in linea con quello registrato nei nove mesi a fronte del forte deflusso di liquidità nell'ultimo trimestre dell'anno. Nei primi nove mesi dell'anno la perdita è stata di 848 milioni di euro, che potrebbe allargarsi in seguito alle nuove rettifiche sui crediti.

Il deflusso si è fermato alla fine di dicembre con l'annuncio dell'intervento dello Stato. La fuga di clienti però è stata molto più contenuta, circa 150 mila clienti in meno su poco meno di cinque milioni di correntisti Mps.

L'attività della rete, spiegano fonti vicine all'istituto, è tutta incentrata in queste settimane proprio sul recupero della fiducia dei clienti. Segnali positivi sono già arrivati dalla clientela corporate, rassicurata dal rating sovrano assegnato dalle agenzie in vista dell'ingresso statale. Più lento, com'è ovvio, il recupero della clientela retail.

La prossima tappa sarà l'approvazione del piano industriale da presentare a Bruxelles. La data, non ancora confermata, potrebbe essere quella del 23 febbraio. A quel

punto inizierà il confronto con la Concorrenza Ue per sua l'approvazione, ai sensi della disciplina sugli aiuti di Stato.

Un confronto, quello con Bruxelles, che si preannuncia piuttosto complesso. Anche per il carattere «innovativo» del caso Mps, primo caso di applicazione piena della normativa europea sugli aiuti di Stato al settore bancario. I soggetti coinvolti sono infatti quattro: oltre alla banca, il ministero del Tesoro la Commissione Ue e la Bce.

La procedura dovrebbe concludersi entro la prima metà dell'anno, quando lo Stato avrà una quota di circa il 66%, secondo i calcoli degli analisti di Equita, proprio in virtù delle modifiche introdotte al decreto approvato ieri al Senato. I detentori di bond subordinati avranno invece circa il 25%, contro il 31% precedente. Tra le modifiche c'è infatti la modulazione dell'haircut sui bond subordinati sulla base del prezzo di acquisto e non sul nominale come previsto nel primo testo. Resta fuori dalla legge, con molte polemiche, l'elenco dei maggiori debitori, sostituito dalla generica indicazione dei profili di rischio. L'obbligo Restano ancora appesi i vecchi azionisti. Tra questi ci sono circa 150 mila persone fisiche che hanno i titoli bloccati dal momento della loro sospensione in dicembre senza sapere quanto potranno essere riprese le negoziazioni. Intanto Mps uscirà dal listino principale di Piazza Affari in attesa della ricapitalizzazione. [G. PAO.]

© RYNDAL AI CUNDIRITTI RISERVATI

